

**GIOVEDÌ
18
NOVEMBRE
1976**

Lire 150

LOTTA CONTINUA

Oggi in sciopero i proletari calabresi. Anche a loro si oserà parlare di sacrifici?

CATANZARO, 17 — Molti sono i proletari, i dipendenti pubblici, i giovani che ignorano fino ad ora il fatto che domani ci sia uno sciopero generale regionale. In parte questo è dovuto ad una realtà sociale dominata dal lavoro precario, dal commercio e il pubblico impiego, dalla piccola proprietà contadina e da un ridottissimo numero di operai di fabbrica. Rispetto a questa realtà in pochi momenti lo sciopero generale è stato l'espressione dei bisogni, della coscienza e della volontà di cambiare la propria condizione da parte del proletariato calabrese. Molto più spesso è stato una scadenza estranea, non costruita nelle lotte quotidiane, oppure è stato volta per volta segno della tensione

e della volontà di lotta. In queste manifestazioni erano alcuni strati sociali che si imponevano come riferimento a partire dai rapporti di forza che avevano stabilito nei posti di lavoro; si trattava dei braccianti della forestale o degli studenti o degli edili. Questi scioperi generali indicavano la tensione che esisteva nel proletariato. Gli obiettivi che erano al centro della loro lotta erano eccezionali strumenti di comunicazione di esperienze diverse. Ma lo sciopero generale di domani non solo deve scontare i limiti dovuti ad una determinata struttura sociale: deve anche scontare il fatto che i partiti, i sindacati, gli organi di stampa nazionali e locali hanno fatto a gara a non parlarne.

Il « Giornale di Calabria » organo di Mancini e di Rovelli oggi dedica un fondo di una colonna in prima pagina. L'Unità, dal canto suo, mentre dice ben poco dello sciopero dedica un titolo di quattro colonne all'incontro fra regione e ministro del bilancio che si terrà venerdì a Roma. Ma soprattutto negli uffici, scuole, enti pubblici e fabbriche si è mantenuto in genere il « riserbo » sullo sciopero, e laddove sono state fatte assemblee si è avuto un uso « strumentale » dello sciopero, sono state cioè occasioni per i sindacalisti per insisterre sulla « teoria dei sacrifici » (ed inutile sottolineare quanto sia « provocatorio » parlare ai proletari calabresi di sacrifici). In alcune assemblee i sindacati non hanno neanche risposto alla domanda degli operai che volevano sapere dove si sarebbe svolta la manifestazione. In altri casi di fronte ai loro interventi era facile giocare per gli elementi della CISL, dei sindacati autonomi, persino della Cisnal richiamare alla coerenza il sindacato, affermando che se i sacrifici dovevano essere fatti non si capiva perché si facesse lo sciopero sia nel rivendicare la esperienza della FISAFS e dei ferrovieri tentando di attribuire a questa lotta un segno di destra. L'osservazione di un operaio di una piccola fabbrica non può essere facilmente liquidata. Diceva questo compagno: « ma comunque si fa a dire di sciopere quando si sciopera per sostenere il governo, perché il vero obiettivo di questo sciopero è sostenere l'austerità e sostenere il sindacato che è d'accordo ».

Ancora migliaia in piazza contro Kappler

ULTIM'ORA

Dopo la straordinaria mobilitazione di ieri indetta dalla Comunità israelitica di Roma che ha visto 10 mila democratici e antifascisti attraversare il centro e porre in stato di assedio il Parlamento per varie ore per imporre la revoca dell'ordine di scarcerazione di Kappler, questa sera migliaia di compagni stanno partendo da piazza Santa Maria Maggiore per la manifestazione indetta dalla Federazione giovanile ebraica italiana, dalle organizzazioni giovanili, dei partiti democratici e dalle organizzazioni rivoluzionarie dirette verso l'ospedale militare del Celio dove si trova il boia Kappler.

(Continua a pag. 4)



« VOGLIO IL POTERE DI ESSERE OPERAIO ». In Calabria, in specie nella piana di Gioia Tauro e nel reggino sono nate da un anno le leghe dei disoccupati, strumento di aggregazione nei paesi. Oggi saranno in piazza, a dimostrare la possibilità di organizzazione dei giovani per il posto di lavoro anche nelle condizioni più avverse

Cominciati gli incontri per "ridurre il costo del lavoro"

Confindustria e sindacato all'attacco delle conquiste operaie

I vertici sindacali trattano incuranti dell'opposizione operaia e pronti anche a rinnegare la propria storia.

Crescono nelle federazioni le critiche sulla scala mobile e le festività

ROMA, 17 — Si è aperto

con l'incontro di stamane il negoziato tra le « parti sociali ». Confindustria e confederazioni sindacali, sui temi della riduzione del costo del lavoro e dell'incremento della produttività. Il presidente della Confindustria Carli ha ribadito nella relazione introduttiva la necessità di « attenuare la sensibilità della scala mobile ».

Ha indicato quindi tutte le possibili strade per la revisione della contingenza: dalla formazione del punto alla composizione del pane, alla cifra su cui deve venir calcolato il punto stesso. La segreteria CGIL CISL UIL, riunitasi ieri sera, ha indicato i punti su cui intendere di centrare la trattativa con gli industriali, che non è, come dichiarò Benvenuto, segretario generale della UIL, « né un negoziato né una vertenza con-

flittuale » a sottolineare, come del resto fa il giornale confindustriale 24 Ore, la « nuova fase nella gestione delle relazioni industriali » che questi incontri invece chiede tempo per arrivare ad impostare una piattaforma.

Sul costo del lavoro la segreteria oltre a garantire la più ampia regolamentazione delle vertenze, si è pronunciata a favore di una fiscalizzazione degli oneri sociali, purché non indifferenziata. Sull'utilizzo degli impianti si dichiara la massima disponibilità a nuovi turni nelle fabbriche del Sud, e in alcuni casi anche al Nord, e conferma l'assoluta mancanza di prevenzioni verso l'uso dello straordinario.

Viene lasciata ancora aperta la questione delle 7 festività recentemente abolite ed è stata infine inviata una lettera ad Andreotti in cui si domanda quale sarà la finalizzazione dei soldi rastrellati con la stangata.

Il governo da canto suo,

(Continua a pag. 4)

fame legge Reale, perché si apra il processo contro gli assassini per estendere la mobilitazione antifascista in questi giorni.

I compagni dell'Armellini hanno indetto per lunedì 22, alle ore 9, un'assemblea a scuola. I compagni di Lotta Continua convocano per martedì 23, alle ore 18, una grande manifestazione cittadina a Porta San Paolo, il quartiere dove ha vissuto e lottato Piero Bruno. Invitano a partecipare tutti i compagni e le organizzazioni rivoluzionarie e antifasciste. Venerdì alle ore 16 attivo degli studenti romani per discutere sulle iniziative da prendere su Piero Bruno.

(Continua a pag. 4)

Nel Molise e in Puglia oggi in piazza l'opposizione operaia ai sacrifici

Oggi sciopero generale nelle due regioni, preceduto nelle fabbriche da evidenti dissensi sulla linea sindacale.

Ma anche gli studenti hanno molto da dire: a Campobasso vogliono prendere la parola al comizio, a Bari proseguiranno il corteo per gli obiettivi degli universitari che da dieci giorni occupano l'ateneo

CAMPOBASSO, 17 — Il giorno prima dello sciopero generale le prospettive per le confederazioni sindacali non sono rosse; in tutta la zona industriale del Basso Molise il dissenso operaio alla linea sindacale dei sacrifici si è manifestato in maniera consistente in particolare modo alla Fiat di Termoli, dove la FLM non è riuscita a gestire l'assemblea indetta prima della mobilitazione del 18.

L'assemblea alla Fiat ha sancito lo scollamento esistente tra i bisogni operai e la linea portata avanti dai delegati del PCI. E' per questo che i compagni operai di Lotta Continua da subito chiedono la revisione dei delegati e un esame delle funzioni che finora hanno svolto.

Dovunque le assemblee dei lavoratori hanno fatto emergere, anche in maniera violenta, la contrapposizione esistente tra le prospettive politiche del sindacato, che chiama alla lotta per i sacrifici finalizzati alla restaurazione in senso più razionale del comando capitalistico in fabbrica e in tutta la società, e la volontà dei proletari, al di fuori di ogni compatibilità con le esigenze di questo regime, di far pagare « chi non ha mai pagato ».

E' a partire da questo che il sindacato tenta di svuotare di contenuti lo sciopero di domani e di trasformarlo in una parata del PCI, mai come in questa occasione ha mobilitato fino all'ultimo funzionario per organizzare una partecipazione allo sciopero compatta, inquadrata sulla linea dei revisionisti. Il corteo sfilerà per le vie di Campobasso dove ormai da una settimana il

movimento degli studenti è in stato di mobilitazione permanente. Gli studenti parteciperanno allo sciopero su prospettive autonome; il coordinamento dei delegati di tutte le scuole ha votato all'unanimità una mozione che un compagno studente leggerà dal palco durante il comizio sindacale. A questa volontà degli studenti si è già opposto il sindacato; sarà la forza del movimento a imporre in piazza che parla una sua avanzguardia. Gli studenti staranno nel corteo dei rivoluzionari aperto dallo sciopero unitario con la scritta « paghi chi non ha mai pagato », insieme ai compagni del Basso Molise e ai compagni della zona di Isernia.

L'importanza di questo sciopero è enorme, darà la misura della opposizione proletaria alla linea sindacale di accettazione dei sacrifici e di sostegno a questo governo.

BARI, 17 — Martedì 16 all'ateneo occupato si è tenuta un'assemblea cittadina di mille studenti universitari e medi che hanno disertato le lezioni in massa per confrontarsi sulla piattaforma unica per il diritto allo studio. L'assemblea ha deciso che allo sciopero generale di domani, giovedì 18, gli studenti universitari e medi, disoccupati e collettivi operai parteciperanno compatti contro la stangata di Andreotti e proseguiranno in corteo fino all'hotel delle Nazioni dove si terrà un'assemblea cittadina con i lavoratori dell'albergo che saranno licenziati il 7 dicembre, il movimento studenti fuori sede vuole che l'albergo venga trasformato in casa dello studente. L'assemblea è stata una grande vittoria del movimento studenti fuori sede che ha visto altri settori studenteschi e giovanili e i lavoratori dell'universitàaderire alla lotta non per solidarietà ma perché ormai riguarda sempre maggiori strati proletari della città.

Martedì, contemporaneamente all'assemblea dello ateneo, c'è stato l'attivo dei delegati metalmeccanici per discutere dei contenuti dello sciopero regionale. Il sindacato ha proposto di organizzare il servizio d'ordine per impedire « infiltrazioni di estremisti »; la manovra non è passata perché gli operai hanno già dimostrato nello sciopero provinciale di due settimane fa che non ne possono più delle chiacchiere che lasciano passare la stangata. La maggioranza dei delegati così ha appoggiato i compagni dei consigli di fabbrica più combattivi (OM, Fiat, ecc.) bocciano la linea antiproletaria. Oggi nelle facoltà è proseguita l'azione dei collettivi in appoggio alla lotta dei fuori sede e per dar vita a piattaforme di facoltà. A legge un'assemblea di 400 studenti, in maggioranza del primo anno ha votato la proposta del collettivo aderendo alla lotta per i posti alloggio, ha formulato obiettivi propri sui programmi di studio e ha deciso per domani di bloccare la facoltà e partecipare al corteo e al comizio finale alternativo a



ROMA, 17 — Si discute molto tra i compagni nelle sedi più diverse, a scuola o in sezione, al lavoro o in quartiere, sulla vita e sulla morte di Piero Bruno, sui perché che la sua storia ci consegna. In questo interrogarsi di ognuno e di tutti si rianodano i motivi di una militanza rivoluzionaria che in tutte le sue tradizioni trovava sempre nell'immagine di Piero un riferimento sicuro. Generale è il rifiuto di fare del 23 una giornata di commemorazione. Ritrovarsi anche nel ricordo del compagno Piero vuol dire riaprire il dibattito, l'iniziativa sui temi della repressione e della violenza di stato, sulla marginalizzazione dei giovani, contro l'in-

chi ci finanzia



Periodo 1/11 - 30/11

Sede di CUNEO
Raccolti dai compagni 50.000.
Sede di TRENTO
Raccolti dai compagni 200.000.
Sede di BRESCIA
Compagni di Lonato 10.450.

Sede di TERAMO
Sez. Giulianova: Per Serena e Simona 5.000, Ivo 1.500, Nucleo Alba Adriatica 1.700.
Sede di VENEZIA

Soldati democratici Lucinico: Paolo 200, Beppe 200, Otello 1.000, Pino 200, Stefano 400, Massimo 1.000. Un compagno 1.500, Maria vendendo dischi 1.000, Susanna 3.000, Carla 5.000, Raccolti in sede 16.500, Rossana 2.000, Angelo e Rita 20.000, Stefano e Beatrice 30.000, Caigo 1.000; Sez. Mestre: Sergio 100 mila, Raccolti nel collettivo femminista 8.000, Renato vendendo i dischi 6 mila e cinquecento, Renato vendendo il giornale 5.500, Mauro 25.000, Stefano B. 1.300, Raccolti ad una cena 1.200, Cosimo 3.000, Renzo 2.000, Enrico 1.300, Sabrina 250, Tore 1.100, Beppe T. 1.000, I compagni del Liceo Morin 12.000, Gino azotati 2.000, Roberto B. 1.500, Rossana e Bepi 2.000, Sez. Margherita: Marcello 5.000, Chicco e Anna Brunetto 670; Sez. Villaggio S. Marco: Massimo 5.000, Gigio 5.000, Walter 500; Sez. Venezia: Lucia 3.000, Alberto 3.000, Franco Libraio 2.000. CONTRIBUTI INDIVIDUALI

Alice - Roma 100.000, Francesca - Roma 3.000, Margherita - Verona 200 mila, Anselmo S. - Treviso 1.000, M. C. - Monza 2.000, Giuseppe - Padova 2.000. Totale 879.470 Totale precedente 2.987.225 Totale complessivo 3.866.695

Avvisi ai compagni

NAPOLI - Congresso
Venerdì, ore 17,30 al Politecnico di Fuorigrotta discussione congressuale. Continuerà sabato pomeriggio, domenica tutto il giorno in sede da stabilire.

BOLOGNA - Case
Giovedì 18 alle ore 21 in via Zamboni 25 nel locale occupato assemblea cittadina dei senza casa, indetta dal COSC e dal centro opero « berretta rossa ».

PADOVA - Riunione operaia

Giovedì 18, ore 20,30, sezione Colli, sede di Treponi. Riunione operaia provinciale. I compagni operai della città di Padova devono trovarsi in sede centrale alle ore 19,45.

TORINO - Riunione operaia

Riunione dei compagni operai di Lotta Continua sabato alle ore 9, in corso S. Maurizio 27. I compagni sono pregati di essere puntuali.

PER LA RIUNIONE NAZIONALE OPERAIA

La riunione nazionale operaia si terrà a Roma nei giorni 27 e 28 novembre. Per affrontare le necessarie questioni logistiche è necessario che da tutte le sedi pervengano al più presto a Roma i dati sulla partecipazione degli operai.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazione: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Alla fine del mese in parlamento l'« accordo di Osimo »

La campagna di firme per la "zona franca integrale" di Trieste

Come battere l'iniziativa reazionaria che strumentalizza i bisogni popolari e propone illusorie uscite dalla crisi e dalla disoccupazione.

Le pesanti responsabilità del PCI alleato alla DC morotea locale

Abbiamo analizzato ieri (Tra Trieste e la Jugoslavia una mecca per le multinazionali) i contenuti dell'Accordo di Osimo nella sua parte economica, in particolare per quanto concerne la creazione di una zona franca a cavallo del confine italo-jugoslavo. Vediamo ora la proposta di legge di iniziativa popolare, per cui si stanno raccogliendo firme a Trieste: essa prevede la creazione di una zona franca integrale, cioè l'estensione della zona franca a tutta la provincia di Trieste in un progetto che non riguarda soltanto il settore della produzione ma anche quello del consumo (anche le merci in vendita nei negozi non dovrebbero essere sottoposte a tassazione e si innazerebbe una barriera doganale attorno all'intera provincia).

A Trento come a Firenze i terroristi dello stato devono pagare

Il processo Cesca è parente del processo Molino

Al processo di Firenze la verità è ormai sotto gli occhi di tutti, ma la grande stampa tace.

Dopo 6 mesi L'Unità scopre "dubbi e interrogativi" ... ma solo in cronaca locale!

« Ho detto solo la verità ». Maria Corti non ha avuto esitazioni nel rivendicare davanti ai giudici del processo di Firenze la sua assoluta e documentata buona fede sulle « rivelazioni » con le quali ha inchiodato il poliziotto Bruno Cesca alle sue responsabilità di terrorista. Ha parlato davanti ai registrazioni collocati in aula dalla « Scientifica » anche durante tutto il pomeriggio di venerdì. Con la Corti, finalmente, è venuta una testimonianza non ambigua, dopo gli interrogatori degli imputati in divisa che avevano portato più interrogativi che chiarimenti. « Cesca mi disse che nella polizia era tenuto in scarsa considerazione, ma qualcuno lo faceva sentire importante », ha esordito la ragazza, ed è andata avanti con un racconto senza smagliature. Il poliziotto diceva di apparire a un'organizzazione di destra; quando era a Fiumicino faceva passare attraverso i valichi di frontiera persone prive di passaporto regolare; sempre a Fiumicino ricevette in consegna somme di denaro per i fascisti; frequentava campi paramilitari e se ne vantava, diceva di potersi muovere protetto dalla divisa arrivando dove agli altri non era consentito; dopo la strage dell'Italicus confessò di aver fornito « la roba »; nell'ottobre del 1974 (ancora in riferimento all'Italicus?) conversando con un fascista parlò di 4 terroristi, due dei quali Empoli come Tuti, fatti fuggire dopo un attentato a un convoglio ferroviario; diceva di essere rincattato e di volersi tirare indietro; diceva che l'esplosivo ritrovato a Rovezzano era suo, e che « per fortuna indaga la polizia ».

La zona franca integrale non ha alcuna possibilità di essere realizzata sia perché non ci sarà alcuna maggioranza in Parlamento a farla passare quando a fine mese sarà discussa la ratifica del Trattato di Osimo, sia perché è in contrasto con le norme CEE e con interessi internazionali. Ma anche se potesse essere realizzata ricreerebbe gran parte dei problemi posti da quella sul Carso: l'isolamento della classe operaia triestina dalla forza del proletariato italiano con difficoltà a mantenere gli stessi livelli salariali (anche se i contratti nazionali saranno applicati, resta pur sempre la tendenza a far pesare nella contrattazione aziendale il fatto che i prezzi sono inferiori, resta la concorrenza con la manodopera jugoslava, ecc.); sia la speculazione urbanistica e sulle aree, con aumento dei prezzi delle aree e delle abitazioni in tutta la provincia (alcuni settori che premono per la zona franca integrale sono legati alla speculazione edilizia), lo sconvolgimento di interi quartieri, l'insediamento selvaggio di industrie anche di tipo « sporco », il tutto nell'annullamento della capacità politica del proletariato locale di esercitare qualsiasi forma di controllo popolare per un lungo periodo. E neanche il Carso e gli Sloveni sarebbero salvi perché si arriverebbe inevitabilmente anche lì, vista la mancanza di aree disponibili

nella ristrettissima provincia.

Non esiste una sostanziale differenza, per i proletari, tra la zona franca prevista dall'Accordo di Osimo e quella integrale proposta dalla cosiddetta iniziativa popolare. L'unico vantaggio consisterebbe nel fatto che nella provincia di Trieste i prezzi non tassati potrebbero risultare inferiori del 15-20 per cento rispetto a quelli del territorio nazionale; ma a parte il

fatto che ciò non arresterebbe l'inflazione, tale vantaggio sarebbe neutralizzato da una probabile dimissione nel breve periodo dei livelli retributivi rispetto a quelli nazionali e da un ancor più probabile balzo degli affitti per effetto delle speculazioni.

La zona franca integrale non può pertanto essere considerata una soluzione alternativa a quella prevista dal Trattato. Eppure non c'è dubbio che la rac-

colta di firme ha un enorme successo, se si considera che circa un sesto della popolazione si è recata presso un notario per apporre la firma in calce alla proposta di legge. La campagna in corso viene indubbiamente condotta con molta demagogia, ed attecchisce per lo più in settori piccolo-borghesi, ma anche in non trascurabili settori popolari.

Esistono per questo, comunque si è detto, delle moti-

vazioni storiche.

Ma togliendo alcune, non poche, migliaia di firme di profughi e di settori di destra chiaramente nazionalisti e in funzione anti-Osimo, molte sono le firme popolari e di sinistra. Ciò è in gran parte dovuto alla reazione di fronte alle scelte del PCI del PSI e dei sindacati di non difendere nemmeno parzialmente o formalmente i proletari dalla crisi e dalla stagnazione; ma è anche dovuto alla ancora debole capacità della sinistra rivoluzionaria e dei settori autonomi del proletariato di far emergere un'alternativa concreta. Moltissimi lavoratori di fronte al carovita e all'aumento della disoccupazione, di fronte ai sindacati e ai PCI che sostengono il governo si sono gettati su quella proposta che apparentemente sembra difendere le loro condizioni di vita: una proposta che tra l'altro era stata portata avanti dal PCI pre-berlingueriano di Vidali con intenti altrettanto demagogici e opportunisti di fronte alla ribellione operaia e ai violentissimi scontri sociali del 1968-69. E prova di questo atteggiamento di numerosi settori di proletariato locale è il fatto che prima della sanguinosa raccolta di firme ha un enor-

me successo, se si considera che circa un sesto della popolazione si è recata presso un notario per apporre la firma in calce alla proposta di legge. La campagna in corso viene indubbiamente condotta con molta demagogia, ed attecchisce per lo più in settori piccolo-borghesi, ma anche in non trascurabili settori popolari.

Esistono per questo, comunque si è detto, delle moti-

vazioni storiche.

Ma togliendo alcune, non poche, migliaia di firme di profughi e di settori di destra chiaramente nazionalisti e in funzione anti-Osimo, molte sono le firme popolari e di sinistra. Ciò è in gran parte dovuto alla reazione di fronte alle scelte del PCI del PSI e dei sindacati di non difendere nemmeno parzialmente o formalmente i proletari dalla crisi e dalla stagnazione; ma è anche dovuto alla ancora debole capacità della sinistra rivoluzionaria e dei settori autonomi del proletariato di far emergere un'alternativa concreta. Moltissimi lavoratori di fronte al carovita e all'aumento della disoccupazione, di fronte ai sindacati e ai PCI che sostengono il governo si sono gettati su quella proposta che apparentemente sembra difendere le loro condizioni di vita: una proposta che tra l'altro era stata portata avanti dal PCI pre-berlingueriano di Vidali con intenti altrettanto demagogici e opportunisti di fronte alla ribellione operaia e ai violentissimi scontri sociali del 1968-69. E prova di questo atteggiamento di numerosi settori di proletariato locale è il fatto che prima della sanguinosa raccolta di firme ha un enor-

me successo, se si considera che circa un sesto della popolazione si è recata presso un notario per apporre la firma in calce alla proposta di legge. La campagna in corso viene indubbiamente condotta con molta demagogia, ed attecchisce per lo più in settori piccolo-borghesi, ma anche in non trascurabili settori popolari.

Esistono per questo, comunque si è detto, delle moti-

vazioni storiche.

Ma togliendo alcune, non poche, migliaia di firme di profughi e di settori di destra chiaramente nazionalisti e in funzione anti-Osimo, molte sono le firme popolari e di sinistra. Ciò è in gran parte dovuto alla reazione di fronte alle scelte del PCI del PSI e dei sindacati di non difendere nemmeno parzialmente o formalmente i proletari dalla crisi e dalla stagnazione; ma è anche dovuto alla ancora debole capacità della sinistra rivoluzionaria e dei settori autonomi del proletariato di far emergere un'alternativa concreta. Moltissimi lavoratori di fronte al carovita e all'aumento della disoccupazione, di fronte ai sindacati e ai PCI che sostengono il governo si sono gettati su quella proposta che apparentemente sembra difendere le loro condizioni di vita: una proposta che tra l'altro era stata portata avanti dal PCI pre-berlingueriano di Vidali con intenti altrettanto demagogici e opportunisti di fronte alla ribellione operaia e ai violentissimi scontri sociali del 1968-69. E prova di questo atteggiamento di numerosi settori di proletariato locale è il fatto che prima della sanguinosa raccolta di firme ha un enor-

me successo, se si considera che circa un sesto della popolazione si è recata presso un notario per apporre la firma in calce alla proposta di legge. La campagna in corso viene indubbiamente condotta con molta demagogia, ed attecchisce per lo più in settori piccolo-borghesi, ma anche in non trascurabili settori popolari.

Esistono per questo, comunque si è detto, delle moti-

vazioni storiche.

Ma togliendo alcune, non poche, migliaia di firme di profughi e di settori di destra chiaramente nazionalisti e in funzione anti-Osimo, molte sono le firme popolari e di sinistra. Ciò è in gran parte dovuto alla reazione di fronte alle scelte del PCI del PSI e dei sindacati di non difendere nemmeno parzialmente o formalmente i proletari dalla crisi e dalla stagnazione; ma è anche dovuto alla ancora debole capacità della sinistra rivoluzionaria e dei settori autonomi del proletariato di far emergere un'alternativa concreta. Moltissimi lavoratori di fronte al carovita e all'aumento della disoccupazione, di fronte ai sindacati e ai PCI che sostengono il governo si sono gettati su quella proposta che apparentemente sembra difendere le loro condizioni di vita: una proposta che tra l'altro era stata portata avanti dal PCI pre-berlingueriano di Vidali con intenti altrettanto demagogici e opportunisti di fronte alla ribellione operaia e ai violentissimi scontri sociali del 1968-69. E prova di questo atteggiamento di numerosi settori di proletariato locale è il fatto che prima della sanguinosa raccolta di firme ha un enor-

me successo, se si considera che circa un sesto della popolazione si è recata presso un notario per apporre la firma in calce alla proposta di legge. La campagna in corso viene indubbiamente condotta con molta demagogia, ed attecchisce per lo più in settori piccolo-borghesi, ma anche in non trascurabili settori popolari.

Esistono per questo, comunque si è detto, delle moti-

vazioni storiche.

Ma togliendo alcune, non poche, migliaia di firme di profughi e di settori di destra chiaramente nazionalisti e in funzione anti-Osimo, molte sono le firme popolari e di sinistra. Ciò è in gran parte dovuto alla reazione di fronte alle scelte del PCI del PSI e dei sindacati di non difendere nemmeno parzialmente o formalmente i proletari dalla crisi e dalla stagnazione; ma è anche dovuto alla ancora debole capacità della sinistra rivoluzionaria e dei settori autonomi del proletariato di far emergere un'alternativa concreta. Moltissimi lavoratori di fronte al carovita e all'aumento della disoccupazione, di fronte ai sindacati e ai PCI che sostengono il governo si sono gettati su quella proposta che apparentemente sembra difendere le loro condizioni di vita: una proposta che tra l'altro era stata portata avanti dal PCI pre-berlingueriano di Vidali con intenti altrettanto demagogici e opportunisti di fronte alla ribellione operaia e ai violentissimi scontri sociali del 1968-69. E prova di questo atteggiamento di numerosi settori di proletariato locale è il fatto che prima della sanguinosa raccolta di firme ha un enor-

me successo, se si considera che circa un sesto della popolazione si è recata presso un notario per apporre la firma in calce alla proposta di legge. La campagna in corso viene indubbiamente condotta con molta demagogia, ed attecchisce per lo più in settori piccolo-borghesi, ma anche in non trascurabili settori popolari.

Esistono per questo, comunque si è detto, delle moti-

vazioni storiche.

Ma togliendo alcune, non poche, migliaia di firme di profughi e di settori di destra chiaramente nazionalisti e in funzione anti-Osimo, molte sono le firme popolari e di sinistra. Ciò è in gran parte dovuto alla reazione di fronte alle scelte del PCI del PSI e dei sindacati di non difendere nemmeno parzialmente o formalmente i proletari dalla crisi e dalla stagnazione; ma è anche dovuto alla ancora debole capacità della sinistra rivoluzionaria e dei settori autonomi del proletariato di far emergere un'alternativa concreta. Moltissimi lavoratori di fronte al carovita e all'aumento della disoccupazione, di fronte ai sindacati e ai PCI che sostengono il governo si sono gettati su quella proposta che apparentemente sembra difendere le loro condizioni di vita: una proposta che tra l'altro era stata portata avanti dal PCI pre-berlingueriano di Vidali con intenti altrettanto demagogici e opportunisti di fronte alla ribellione operaia e ai violentissimi scontri sociali del 1968-69. E prova di questo atteggiamento di numerosi settori di proletariato locale è il fatto che prima della sanguinosa raccolta di firme ha un enor-

me successo, se si considera che circa un sesto della popolazione si è recata presso un notario per apporre la firma in calce alla proposta di legge. La campagna in corso viene indubbiamente condotta con molta demagogia, ed attecchisce per lo più in settori piccolo-borghesi, ma anche in non trascurabili settori popolari.

Esistono per questo, comunque si è detto, delle moti-

vazioni storiche.

Ma togliendo alcune, non poche, migliaia di firme di profughi e di settori di destra chiaramente nazionalisti e in funzione anti-Osimo, molte sono le firme popolari e di sinistra. Ciò è in gran parte dovuto alla reazione di fronte alle scelte del PCI del PSI e dei sindacati di non difendere nemmeno parzialmente o formalmente i proletari dalla crisi e dalla stagnazione; ma è anche dovuto alla ancora debole capacità della sinistra rivoluzionaria e dei settori autonomi del proletariato di far emergere un'alternativa concreta. Moltissimi lavoratori di fronte al carovita e all'aumento della disoccupazione, di fronte ai sindacati e ai PCI che sostengono il governo si sono gettati su quella proposta che apparentemente sembra difendere le loro condizioni di vita: una proposta che tra l'altro era stata portata avanti dal PCI pre-berlingueriano di Vidali con intenti altrettanto demagogici e opportunisti di fronte alla ribellione operaia e ai violentissimi scontri sociali del 1968-69. E prova di questo atteggiamento di numerosi settori di proletariato locale è il fatto che prima della sanguinosa raccolta di firme ha un enor-</p

Kappler: per ora rimane in galera

ROMA, 17 — Si estende sempre più la mobilitazione antifascista contro la liberazione del boia Kappler. Martedì si è svolta la manifestazione indetta dalla Comunità israelitica romana e dai partiti dello schieramento costituzionale. Più di 5.000 persone hanno cintato d'assedio Montecitorio al grido di « venduti »; molti avevano banconote da 10 mila lire, che venivano agitate lanciando contemporaneamente monetine da 10 lire contro la Camera dei deputati.

La delegazione ha ribadito al presidente della Camera Ingrao, che il criminale nazista sta bene solo in un posto: la galera. Nonostante l'ampiezza e la durata della mobilitazione, è evidente il tentativo del PCI di circoscrivere i contenuti di tutte le iniziative ad una generica denuncia delle nefandezze compiute da Kappler, facendo di tutto per evitare sia che vengano messe in discussione le sue responsabilità legate a quelle del governo delle astensioni nell'essersi piegato al ricatto tedesco, sia che « il caso Kappler » diventi un'

ulteriore occasione per smascherare il ruolo anticostituzionale dei tribunali militari e chiederne conseguentemente l'abolizione.

Intanto nella seduta della Camera il sottosegretario di stato per la difesa Pastorino ha dovuto rispondere a numerose interrogazioni sulla liberazione del criminale nazista Kappler. Riportiamo significativi stralci del dibattito. La prima cosa da sottolineare è che Kappeler rimane in carcere, il ricorso presentato dal generale Campanella ha reso la posizione di Kappler identica a quella precedente alla decisione del tribunale militare, che prevedeva la scarcerazione con cinque anni di libertà vigilata. Nelle interrogazioni parlamentari spicca quella del compagno Corvisieri in cui tra l'altro si sottolinea che « la decisione del tribunale militare di concedere la libertà al nazista Kappler, principale responsabile delle Fosse Ardeatine, ha offeso i sentimenti antifascisti del popolo italiano mentre restano in galera giovani militanti antifascisti come Marini e Panzieri ».

Riportiamo infine la risposta di Pastorino che scarica ogni responsabilità dichiarando che « il governo è stato completamente estraniato dalle procedure di liberazione condizionale » e continua dicendo che « il giudizio sulle istanze degli ergastolani militari, dopo ventotto anni di carcerazione, rientra nella esclusiva competenza del tribunale militare territoriale ».

Mentre scriviamo si sta svolgendo a Roma la manifestazione contro la liberazione di Kappler indetta dalla Federazione giovanile ebraica, AO, Lotta Continua, PDUP, FGSI, Federazione giovani repubblicani.

Oggi in Parlamento il dibattito sul "funzionamento della giustizia"

I membri della segreteria del Partito Radicale hanno iniziato in molte città uno sciopero della fame davanti alle carceri, per denunciare la non attuazione della riforma penitenziaria, entrata in vigore nell'agosto '75, invitando tutti i detenuti a praticare pure loro questa forma di lotta non violenta. Oggi i deputati discuteranno una mozione sulla giustizia presentata dal gruppo parlamentare radicale, mozione in cui si afferma che « la disfunzione della giustizia è in realtà omogenea a interessi e posizioni di classe e avvisi reazionarie, violente

e autoritarie dei problemi sociali e che viene quindi non solamente protetta ma aggravata per naturali e interessi interne si da perpetuarsi per anni e decenni... che le dovute libertà provvisorie sono in realtà concesse nel quadro della diversa forza difensiva dei detenuti, determinata dalla loro situazione di classe, o, non di rado, come nel caso di alcuni magistrati fiorentini, in relazione a considerazioni e interessi politici e ideologici... inoltre, sempre i deputati radicali, stanno presentando un progetto di legge per l'amnistia.

MESTRE - Attivo
Giugno 18 alle 15 attivo generale in sede.
In una lettera pubblicata

Benzina a 500 lire: la svendita del PCI è completa

L'unica proposta è uno sgravio fiscale di 24 mila lire per i lavoratori dipendenti con reddito sotto i 6 milioni

Il PCI mediante Malagutti ha genericamente chiesto al Governo « quali prescrizioni siano state imposte al condannato così liberato e quali misure di vigilanza siano state adottate per garantire l'osservanza ».

Il democristiano Cabras con una considerevole faccia tonda, dimenticandosi il ruolo del governo in tutta questa sporca faccenda, inneggia « ai legami ideal e morali che collegano il popolo italiano in modo particolare Roma alla memoria dell'eccidio delle Fosse Ardeatine ».

Riportiamo infine la risposta di Pastorino che scarica ogni responsabilità dichiarando che « il governo è ancora una volta il contratto si risolverà sullo scegliere una via di mezzo e cioè un aumento del greggio (10 per cento) che non provocherà enormi ripercussioni nei paesi industrializzati, specialmente Germania ed America ».

Il problema è differente per l'Italia la quale registrerà inevitabilmente un appesantimento dei conti della bilancia commerciale e un aumento dei prodotti petroliferi che sommati a

Questa conferenza si è

arenata di fronte a tali difficoltà, così i paesi industrializzati si trovano ad affrontare le richieste di un aumento del greggio senza avere una strategia precisa. La mobilitazione dei paesi consumatori voluta dagli americani e dai tedeschi non si è concretizzata in nulla, tanto è vero che per concertare una iniziativa comune si dovrà attendere la riunione dei capi di stato prevista per la fine di novembre. E' prevedibile che ancora una volta il contratto si risolverà sullo scegliere una via di mezzo e cioè un aumento del greggio (10 per cento) che non provocherà enormi ripercussioni nei paesi industrializzati, specialmente Germania ed America.

Il problema è differente per l'Italia la quale registrerà inevitabilmente un appesantimento dei conti della bilancia commerciale e un aumento dei prodotti petroliferi che sommati a

quelli già praticati ultimamente dal governo Andreotti, determineranno un ulteriore restringimento dei consumi, specialmente di quelli popolari. E' sulla base di queste considerazioni che la strategia del PCI va oggi considerata come un continuo gioco al ribasso. Oltre ad aver tacito sugli aumenti dei prodotti petroliferi voluti da Andreotti (540 miliardi regalati ai petrolieri) oggi propone a fronte dell'aumento della benzina a 500 lire uno sgravio fiscale di 24 mila lire per i lavoratori dipendenti, con reddito al sotto dei 6 milioni. La svendita è completa. Qualche mese fa infatti il PCI aveva proposto in modo poco convincente il doppio mercato e cioè 50 litri mensili a 400 lire per i lavoratori, che avrebbe significato uno sgravio fiscale annuale di 60 mila lire. Oggi ne propone 24 mila. Che bella vittoria!

Il PCI risponde a Donat-Cattin: "siamo i leali sostenitori del governo"

Con una intervista all'Espresso, il ministro dell'industria, Donat Cattin si schiera contro la politica monetaria del governo e della Banca d'Italia, ribadendo le posizioni che altre volte lo hanno caratterizzato di appoggio incondizionato agli interessi della industria privata, della Montedison e dei petrolieri. Per l'occasione non manca di tirare anche sulle segrete DC, con l'evidente scopo di inserirsi nella battaglia di potere aperta all'interno della DC con le dimissioni di De Mita e intorno al pasticcaccio delle tessere false inesistenti, qualificandosi come il più autentico esponente dell'integralismo anticomunista.

Non resta quindi che rifinanziare le leggi già esistenti come la 623 senza pretendere di esercitare tanti controlli e selezioni come vorrebbe il PCI, sempre pronto a trascinare l'economia fuori dal mercato capitalistico. Lo stesso

ragionamento va fatto per la Montedison che deve rimanere privata », e per i poveri petrolieri a cui il ministro dichiara di voler provvedere.

Ci vuole una drastica riduzione del costo del denaro per gli esportatori e soprattutto bisogna smettere di difendere, come fa Baffi, un cambio « irreale ». Una bella svalutazione, dopo aver « ritoccato » la scala mobile, è quello che ci vuole dire il nostro.

Non manca ovviamente nel ricettario di Donat Cattin una bella fiscalizzazione degli oneri sociali da caricare sulle spalle dei lavoratori. Il tutto ovviamente in nome dei « valori superiori del mercato e del capitale, che il PCI « subdolamente » vorrebbe seppellire. Punto nel vivo da una simile, infondata, accusa il PCI replica duramente sull'Unità: « Mai pensato a "balle" del genere (sarebbero le nazionalizzazioni e le limitazioni al mercato capitalistico), noi siamo i leali sostenitori del governo ».

E gridano allo scandalo per il metodo insolente di un Ministro che attacca il suo stesso governo. Per rincarare la dose, Spaventa è intervenuto in Parlamento chiedendo le dimissioni del Ministro dell'Industria « fellone », Andreotti non si preoccupi c'è chi lo difende come si deve.

TORINO - Congresso
Il congresso provinciale comincia sabato pomeriggio: continuerà per tutta la giornata di domenica.

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo « Il pluralismo si ferma ai cancelli dell'Alfa », pubblicato su Lotta Continua di ieri, per un refuso è risultato che « la direzione del giornale garantiva (...) che Enzo Passanisi, autore dell'articolo del Corriere della Sera sull'assemblea, articolò al centro della polemica, è un conservatore ». Non ci siamo mai sognati di pretendere tanta onestà da Piero Ottone e, infatti, la frase in questione era il risultato bizzarro della sintesi tra due frasi: la prima di esse andava letta così: « La direzione del giornale garantiva che in un articolo successivo l'informazione sull'andamento dell'assemblea e sul suo risultato finale sarebbe stata completata ».

PUGLIA - Riunione operaia

Giovvedì a Bari dopo il conizio tutti gli operai (di Lotta Continua e non) si riuniranno in via Celenzano 24. Francesca Cini

DALLA PRIMA PAGINA

SINDACATO

dopo aver passato la palla alle « parti sociali », incassando li sindacato, si riserva comunque di intervenire se entro un mese non fosse raggiunto l'accordo, con misure che ha già definito come quella del blocco degli stipendi sopra i 6 milioni, iniziative di blocco della scala mobile e di fiscalizzazione, pagata da aumenti sull'IVA, degli oneri sociali a favore dell'industria.

Una mobilitazione di popolo improvvisa e indistinta, è frutto di una lunga lotta condotta dai dipendenti comunali, che hanno sperimentato tutte le vie, comprese quelle legali, che non hanno mai ceduto di fronte a minacce ricatti tentativi di divisione e in un certo modo sono stati esempio di riferimento. Lo stesso è per la lotta degli operai e delle opere della impresa che hanno saputo impostare le forme di lotta più dure a partire dalla propria forza e hanno saputo unire disoccupati giovani studenti. Ma molte altre lotte si sviluppano ogni giorno sullo stesso terreno e molte di queste hanno la forza per diventare generali, conquistando importanti vittorie.

Se la questione della revisione della scala mobile costituisce quindi il centro reale della trattativa in corso proclama insieme a tutti gli altri temi che costituiscono di per sé la pura e semplice svendita di tutte le conquiste di questi anni di lotte, e anche una tappa importante nel processo di profonda trasformazione della natura stessa del sindacato nel nostro paese.

La cosa non può non trovarsi resistenze nello stesso sindacato e a partire da quelle componenti più tradizionalmente legate ai settori più forti della classe operaia. Ne sono una chiara testimonianza le recenti pressi di posizione a Milano e a Torino, sulla scala mobile come sulle festività.

CALABRIA

ne e di sviluppo dell'agricoltura, con rivendicazioni che erano istituzionali e massimalistiche, come la famosa lotta per i 100.000 posti di lavoro.

Le gambe per imporre questi posti di lavoro non erano quelle dei proletari della Calabria, dei giovani, ma quelle degli onorevoli e dei funzionari. Quegli obiettivi non facevano i conti con i rapporti di forza reali, con le contraddizioni che attraversavano i proletari calabresi. Nei paesi della Calabria la lotta raggiungeva il suo momento più alto negli scioperi generali del paese: in questi scioperi tutte le rivendicazioni, tutti i bisogni erano presenti, la loro conclusione lasciava ben poco dietro le spalle. Oggi il processo che segue la lotta è per molti versi diverso: cresce l'autonomia e la capacità di singoli strati sociali di costruire la propria organizzazione e la propria forza, e questi momenti sono elemento di stimolo e di aggregazione ad altri strati sociali.

Ma alla testa spesso sono i giovani che frequentano i corsi aziendali, corsi di formazione professionale, i corsi della regione, non sono gli studenti come siamo abituati a considerarli, ma sono giovani che hanno rinunciato all'illusione del posto di lavoro nel pubblico impiego e che hanno acquistato la « mentalità di operaio » il loro obiettivo è il posto di lavoro stabile e sicuro, come unica prospettiva, e per loro il corso o la scuola professionale, sono momenti eccezionali di organizzazione. Si tratta dei corsisti della Sir di Lametra Terme, dei Ciapi di Reggio Calabria, dell'Enaip dell'Ecap, ecc. Sono questi i giovani alla testa delle mobilitazioni di questo periodo, i protagonisti delle leggi per l'occupazione, che si sono sviluppate soprattutto nella zona di Gioia

PUGLIA
quello sindacale. La linea provocatoria di Comunione e Liberazione è stata schiacciata, si sono voluti contare, erano 2, il PCI si è associato alla mozione del collettivo.

tenendo presente come si è svolto il processo di ri- strutturazione: a) concentrazione finanziaria, b) scorpori o acquisizioni, c) cambiamento della ragione sociale, d) investimenti e macchinari, e) la nuova organizzazione del lavoro

f) il decentramento produttivo (se l'azienda lavora contro terzi e per chi oppone lavora in proprio ed ha dei terzi, g) l'uso del cervello elettronico. Sul sindacato: a) quale è l'organizzazione maggioritaria presente in fabbrica, b) il rapporto tra le organizzazioni, c) il rapporto con i partiti e gli enti locali.

Il coordinamento si terrà in una sede del centro Italia se i compagni del sud garantiscono la presenza, altrimenti si terra in una sede del nord. Telefono a Mauro: 02/659.54.23 o al 02/832.57.96 dopo le ore venti.

Avvisi ai compagni

BARI - Attivo cittadino

Attivo di sezione venerdì 19, alle ore 18 all'attuale occupato continua l'attivo cittadino di Lotta Continua sul congresso a partito a tutti.

MILANO - Coordinamento Gomma-Plastica

Sabato 20, ore 9 via De Cristoforis 5; Coordinamento Alta Italia operaia Gomma Plastica. OdG: Contratto.

MILANO - Riunione operaia

Venerdì, ore 18 riunione operaia, via De Cristoforis 5.

FIRENZE - Assemblea operaia

Venerdì 19, ore 18, via Ghibellina 70 rosso in preparazione dell'assemblea cittadina operaia, riunione di tutti i collettivi e organizzazioni della sinistra. I lavori avranno inizio alle ore 15 di sabato e termineranno nella giornata di domenica; si svolgeranno la sala di Via Pietro Cossa 40, (vicino a P.z. Cavour). Per informazioni tel. 06-481019 - 465209.

ROMA - Trasporti e tasse

Il cub ATM e DP indicano per lunedì 22 alle 21, presso il deposito ATM tascine in via Custodi 7, una riunione aperta ai comitati di quartiere. OdG: Politica dei trasporti e tasse.

MILANO - Ospedalieri

Venerdì ore 18, riunione cittadina ospedalieri sez. Primavalle, via S. Ignazio (mercato coperto) autobus 46-49.

FROSINONE - Congresso

Sabato 20, ore 16 in sede continuazione del Congres-

ta. Centinaia di studenti in sciopero hanno presidiato questa mattina il tribunale dove inizia il processo contro 50 compagni accusati di adunata sediziosa e di porto d'arma improprio per una manifestazione del 25 marzo '74 in occasione di un processo ai più noti fascisti di Monza.

Il processo è stato rinviato perché la corte ha dovuto accettare l'istanza presentata dalla difesa per la riunione con un altro processo contro i 4 com-

pagni accusati per la stessa manifestazione addirittura di tentato omicidio.